

TRASPORTI. NUOVO SUMMIT

L'Uib in campo per salvare lo scalo merci dell'Avandero

Rondi: consulteremo le ditte di trasporto e l'industria manifatturiera

GIUSEPPE BUFFA
BIELLA

Si sono incontrati presto (alle 8 di mattina). Ma la levataccia non è stata inutile: per il caso della Saima Avandero, che rischia di chiudere il suo scalo merci su rotaia, ora scende in campo l'Uib. L'ha confermato ieri il presidente Ermanno Rondi, che ha incontrato i dirigenti della Saima, l'assessore provinciale Marco Abate e il consigliere regionale Wilmer Ronzani. Il summit mattiniero ha seguito di pochi giorni quello in Provincia, organizzato da Abate. Con la crisi del tessile, il volume di merci s'è ridotto al punto che, per la Avandero, non è più conveniente far viaggiare i container sui binari: meglio puntare sui camion, che però vorrebbe dire avere mille Tir in più sulle strade biellesi.

La Provincia ha subito preso a cuore il problema, perché, come dice Abate, «sarebbe spiacevole perdere un polo logistico così importante, soprattutto ora che si punta molto sul trasporto ferroviario». Ma anche il presidente degli industriali non sta con le mani in mano: «Abbiamo ben presente la situazione - spiega Rondi -



Treni merci a rischio
La Saima Avandero potrebbe chiudere lo storico scalo di via per Candelo

perché se n'era già parlato qualche anno fa. La Saima è disposta a mettere il suo scalo a disposizione del territorio, e quindi dobbiamo vedere se è possibile imboccare una strada che sia condivisa da tutti e che abbia buone prospettive».

Sarebbe inutile, infatti, tenere in piedi un polo per qualche anno sapendo che, comunque, non avrebbe futuro. «La logistica - aggiunge il presidente Uib - è cambiata molto negli ultimi anni: ora, ad esempio, c'è una quota notevole di trasporti aerei, che prima non c'era». Nel frattempo, è piombata in crisi l'industria manifatturiera, e a rendere la situazione ancora più com-

1000
Camion
in più sulle strade con la fine del trasporto su rotaia

plicata ci sono gli scenari nazionali e internazionali del trasporto: «Si sono fatti investimenti importanti a Novara, che diventerà un nodo strategico. Invece il porto di Genova, che sembrava avere buone prospettive, si sta dibattendo nella crisi».

Che fare, allora? L'Uib aprirà presto due tavoli di discussione: «Il primo con le altre aziende di trasporto - conclude Ermanno Rondi -, per sondare le loro intenzioni; il secondo con le imprese manifatturiere». Dopo le consultazioni i due tavoli saranno riuniti, e si vedrà se è possibile salvare uno scalo merci importante e storico come quello della Saima.